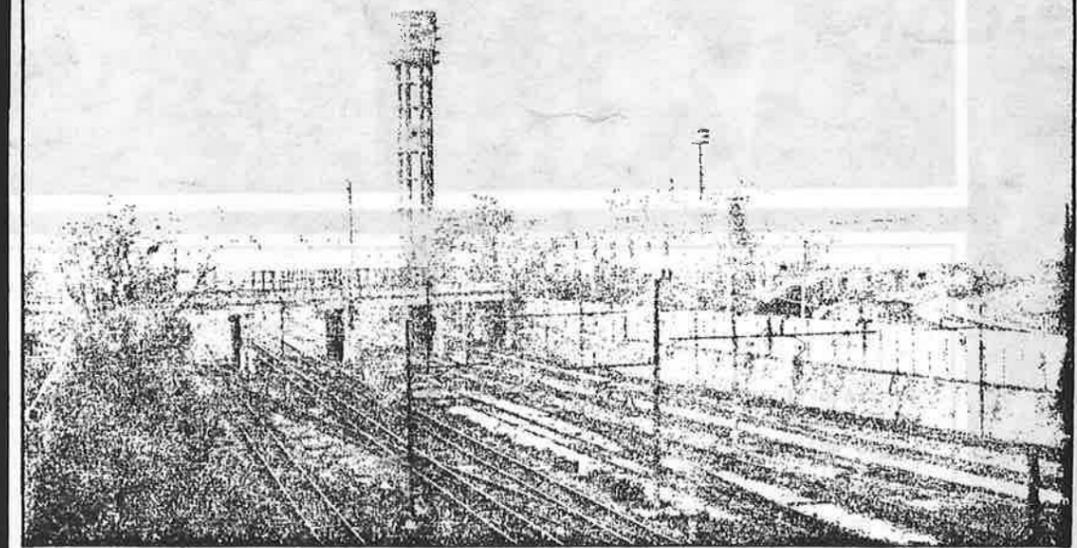




NUMERO UNICO  
DI CONTROCULTURA URBANA

NON PAGARE PIU' DI £ 1000

# HYDRA MENTALE



## un urlo: DADA!

IL RESTO DELL'EUROPA E' IN PIENA GUERRA MONDIALE

"Noi eravamo risolutamente contro la guerra senza però cadere nelle facili pieghe del pacifismo utopistico. Noi sapevamo che non si poteva sopprimere la guerra se non estirpandone le radici. L'impazienza di vivere era tanta, il disgusto si applicava a tutte le forme della civilizzazione cosiddetta moderna, alle sue stesse basi, alla logica, al linguaggio, e la rivolta assumeva dei modi in cui il grottesco e l'assurdo superavano di gran lunga i valori estetici. Non bisogna dimenticare che in letteratura un invadente sentimentalismo mascherava l'umano e che il cattivo gusto con pretese di elevatezza si accampava in tutti i settori dell'arte, caratterizzando la forza della borghesia in tutto ciò che essa aveva di più odioso." (Tristan Tzara, da un'intervista alla radio francese nel 1950)

Tzara, Janco, Arp, Hugo Ball, Huelshenbeck: questi alcuni nomi dei fondatori del Cabaret Voltaire, un circolo culturale in cui nel 1916 nacque ufficialmente il DADAISMO.

"Dada nacque da una rivolta che era allora comune a tutti i giovani, una rivolta che esigeva un'adesione completa dell'individuo alle necessità della sua natura, senza riguardi per la storia, la logica, la morale comune, l'onore, la patria, la famiglia, l'arte, la religione, la libertà, la fratellanza e tante altre nozioni corrispondenti a delle necessità umane, di cui però non sussistevano

che delle scheletriche convenzioni, perché erano state svuotate del loro contenuto iniziale. La frase di Cartesio: "Non voglio neppure sapere se prima di me vi sono stati altri uomini", l'avevamo messa in esergo in una delle nostre pubblicazioni. Essa significava che noi volevamo riconsiderare e provare la stessa base delle nozioni imposteci dai nostri padri e provarne la giustezza." (Tristan Tzara)

Dada come vocabolo in sé non ha alcun significato (come affermò anche Tzara inventore del termine) se non quello di definire un movimento di alcuni artisti legati da tendenze ed idee nuove e rivoluzionarie.

Individui che provenivano dalle più disparate regioni d'Europa per vari motivi (esuli politici, disertori, obiettori di coscienza, studenti, emigrati) e che si erano ritrovati a Zurigo.

Presto però il movimento si affermò in altre nazioni (Germania, Francia a Parigi, U.S.A. a New-York) sviluppando tendenze differenti da quello originario zurighese ma mantenendo vive le caratteristiche fondamentali.

Così, mentre il D. svizzero rimase sempre nell'ambito di una violenta e radicale negazione intellettuale e culturale, quello tedesco s'impegnò direttamente nell'attività sovversiva tentando di portare la Rivoluzione d'Ottobre anche in Occidente. Fu così che molti artisti tedeschi aderirono attivamente ai movimenti ri-

Ho visto ancora il freddo dolore  
Stanotte  
Lungo un'interminabile  
Fuga sul cavalcavia nord  
Una luce gelata  
Una visibilità infinita

Chiaro  
E'ancora chiaro  
Chiaro  
E'ancora troppo chiaro

Atroci fanali  
Abbagliavano il buio  
Tutto si stagliava netto  
Troppo definiti i contorni

Mancava la nebbia  
La cortina appannata  
Che copre che copre  
C h e c o p r e

Avrei voluto  
Che non finisse mai  
Un'eterna fuga  
Lungo corsie disperate  
Velocità assurde  
Lungo strade  
Scricchiolanti di gelo

Fanali al neon  
Fredde luci  
Sull'asfalto bagnato  
Desolazione urbana  
Intorno  
Antiche costruzioni  
Di industrie in disuso  
Spettrali forme

Ancora viventi  
Ancora viventi  
Ora sono loro  
Che hanno preso vita  
Nessuno le deturpa  
Nessuno le violenta  
Nel loro silenzio  
P r o f o n d i s s i m o

Agiscono  
Vivono alla fine  
La loro propria esistenza

Mentre comincia  
A cadere

Una sottile pioggia  
A u t u n n a l e  
La macchina scorre  
Verso nuove visioni  
In silenzio

Luci gialle al neon  
Illuminano stretti  
Coni di spazio  
I fari cercano

La via più veloce  
E' una notte  
Ancora lunga  
Una notte d'inverno  
F r e d d o  
L'autostrada  
Non é del tutto dritta

Attraverso di netto  
Zone industriali  
Come la ferrovia  
Per andare a nord

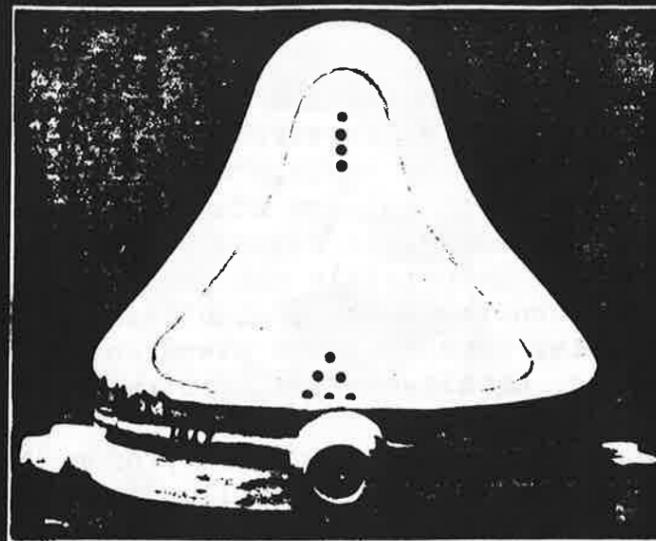
Lungo la strada  
Luci di prostitute  
Sesso sull'asfalto  
Per morire  
Più presto

voluzionari, marxisti e non, e pre-  
sero parte alle lotte di strada.  
Ecco come Erwin Piscator, regista,  
descrive l' ambiente del dada te-  
desco nel suo libro "Il teatro po-  
litico" (1929):

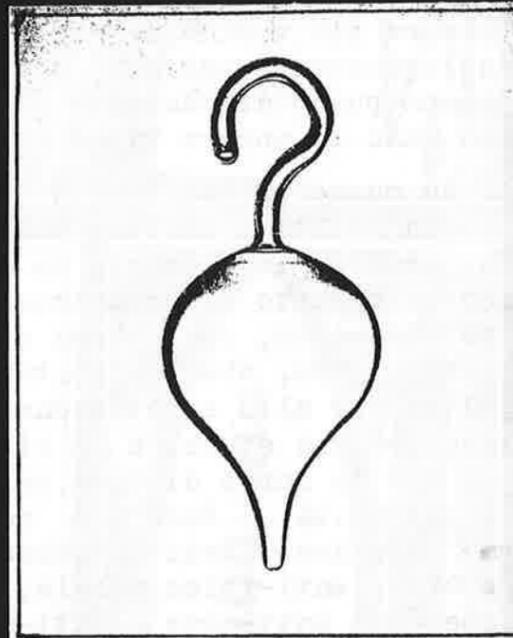
"Si discuteva all' infinito di ar-  
te ma sempre e solo in rapporto  
alla politica. E concludevamo sem-  
pre che quest' arte, se pretende-  
va di avere un minimo valore, po-  
teva essere solo un' arma per la  
lotta di classe. Tutti compresi  
dei ricordi che avevamo dietro di  
noi, delusi nelle nostre speranze,  
nella vita, vedevamo la salvezza  
del mondo solo nell' estrema con-  
seguenza: lotta organizzata del  
proletariato, conquista del pote-  
re. Dittatura. Rivoluzione mondi-  
ale. La Russia era il nostro i-  
deale. E questo sentimento era  
tanto più forte, e scrivevamo sul-  
le nostre bandiere dell' arte la  
parola "azione" con un colore tan-  
to più rosso, in quanto, invece  
della vittoria sperata, ci giunge-  
vano una dopo l' altra le notizie  
delle sconfitte del proletariato.  
E così dalla piena dei sentimenti  
di quei giorni si passò alla lot-  
ta aspra e senza pathos nella qua-  
le siamo cresciuti..."

Fu in Germania che venne inventa-  
to il fotomontaggio. La sua intro-  
duzione nell' arte costituì un e-  
vento rivoluzionario poiché per  
la prima volta si agiva su di un  
mezzo, la fotografia, che era l'  
esatta e più obiettiva rappresen-  
tazione della realtà esterna.  
Nuovi mezzi per nuovi contenuti,  
ecco ciò a cui miravano molti da-  
daisti. Il fotomontaggio riscos-  
se subito in vasto interesse per  
le sue caratteristiche di espres-  
sione e per lo strettissimo lega-  
me con la situazione reale, che lo  
rendeva uno dei mezzi migliori  
per raffigurare avvenimenti con-  
temporanei. Hausmann, Heartfield,  
Max Ernst utilizzarono e sviluppa-

rono questa tecnica agendo soprat-  
tutto su argomenti culturali, poli-  
tici e sociali.  
Nello stesso periodo, a New-York,  
anche Man Ray stava operando studi  
sui nuovi impieghi dei mezzi di ri-  
presa foto-cinematografici. Giunse  
così a produrre vere e proprie ra-  
diografie della realtà circostante  
che davano una visione delle cose  
totalmente nuova. Queste opere ven-  
nero chiamate rayographies, dal no-  
me dell' autore. Sempre a New-York  
svolsero parte della loro attività  
due tra i più rappresentativi "ar-  
tisti" dada: Picabia e Duchamp.  
Duchamp già nel 1913-14, a Parigi,  
aveva prodotto alcune "opere" con  
"pezzi di realtà", cioè oggetti già  
pronti: una ruota di bicicletta im-  
piantata in uno sgabello, un porta-  
bottiglie, ed altre "cose"; dando  
così origine al "ready-made: ogget-  
ti della realtà quotidiana assunti  
ad opere d' arte. Ad una esposizio-  
ne new-yorkese due azioni dadaiste  
furono particolarmente significati-  
ve: Duchamp inviò un orinatoio di  
serie firmandolo come opera "sua"  
col titolo di "Fontana". Arthur  
Cravan avrebbe dovuto tenere una  
conferenza sulla pittura - ma si  
presentò al pubblico scelto, ele-  
gante e intellettuale completamen-  
te ubriaco, trascinando una vali-  
gia, che egli vuotò sul tavolo, sci-  
orinando intorno la biancheria an-  
cora sporca e incominciando a sbot-  
tonarsi i pantaloni, tra l' indi-  
gnazione dei presenti e i gridoli-  
ni delle signore che nascondevano  
pudicamente la faccia. Solo la po-  
lizia riuscì ad allontanare quello  
strano conferenziere.  
Questi atti dimostrano come per i  
dadaisti non contasse tanto l' ope-  
ra, avente un valore estetico fini-  
to, ma il gesto, l' atto con cui  
si arrivava alla provocazione, con  
cui si cercava di distruggere sche-  
mi e convenzioni ormai impudridite  
dagli anni, simboli di una morale  
borghese ormai troppo stantia.  
Ecco quindi come l' antidogmatismo



Marcel Duchamp: "Fontana"  
Marcel Duchamp: "50cc d'aria di  
Parigi"



John Heartfield: "Questo è il benessere  
che essi portano"



dada porta allo scandalo, ad oltre-  
passare i limiti imposti dalla cul-  
tura e dalla morale di allora, per  
andare oltre, per cercare di comu-  
nicare qualcosa di nuovo di dis-  
truttivo/innovativo. Quindi il ri-  
sultato dell' arte dada, l' opera,  
o meglio l' oggetto, si pone come  
un prodotto anti-commerciale, non  
commerciabile poiché non accettato  
dalla società con cui esso si è  
posto in antagonismo.  
La tendenza a dare importanza so-  
prattutto al gesto fu particolar-  
mente viva a Parigi, dove, intorno  
al 1919-20 l' azione provocatoria  
dada raggiunse l' apice. Il gruppo  
parigino, formato da Breton, Elu-  
ard, Péret ed anche da Picabia, a-  
veva caratteristiche abbastanza  
particolari: l' attivismo parigino  
spesso mascherava un' angoscia esis-  
tenziale che gli artisti cercavano  
di sconfiggere o reprimere gettan-  
dosi a capofitto nell' azione. In  
realtà sentimenti di sconforto, di-  
sagio, nausea, per la società, la  
situazione storico-politica, la gu-  
erra, la vita dell' epoca, porta-  
rono alcuni dadaisti verso un sem-  
pre più profondo pessimismo; sape-  
vano che mollare, fermarsi, signifi-  
cava cadere nel vuoto, nella dis-  
perazione, nel suicidio.  
Provocazione era riprodurre fe-  
delmente la Gioconda di Leonardo  
aggiungendole però barba e baffi,  
era esporre ad una mostra un qua-  
dro che esplodeva nel momento del-  
l' inaugurazione, era intitolare "La  
Santa Vergine" un quadro bianco  
con una macchia d' inchiostro. Provo-  
catoria fu la mostra organizzata  
nel '20 a Colonia da Ernst, Baar-  
geld e Arp: -per accedervi bisog-  
na attraversare i gabinetti. All'  
interno una ragazza vestita da pri-  
ma comunione recitava versi osceni.  
In mezzo al cortile si alzava un  
oggetto di legno duro di Ernst, con  
accanto una scure attaccata a una  
catena: il pubblico era invitato  
ad impugnare la scure e a distrug-  
gere la "scultura". In un angolo,

Baargeld aveva collocato un acqua-  
rio pieno di liquido rosso come  
sangue, sul cui fondo ondeggiava  
una capigliatura femminile. Infine  
tutt'intorno erano appesi fotomon-  
taggi di carattere sacrilego, scan-  
daloso, sessuale. I visitatori, in-  
furiati, devastarono a più riprese  
il locale e sfregiarono le opere,  
finché le autorità proibirono la  
mostra.-

Ma la provocazione, l'insulto, il  
sarcasmo, non colpivano ancora ab-  
bastanza i borghesi moralisti e  
benpensanti che guidavano le sor-  
ti del mondo badando solo ai pro-  
pri interessi e ad aumentare il  
proprio potere. Così, come sappia-  
mo, molti artisti passarono a meto-  
di di lotta diretta più radicali  
e decisi.

Politicamente, quindi, il dadaismo  
era formato in gran parte da anti-  
militaristi e anarchici (soprattut-  
to a Zurigo). Naturalmente alcuni  
rispettavano un certo sistema di  
pensiero ben delineato, altri inve-  
ce erano anarchici in modo molto  
istintivo. L'anarchismo dada si  
configurò come critica alla socie-  
tà del tempo e distruzione dei fal-  
si miti e della morale di allora;  
ad alcuni non interessava ancora  
affermare qualcosa: dada doveva es-  
sere un episodio breve, incisivo,  
ma soprattutto distruttivo, di ne-  
gazione. In seguito si sarebbe pen-  
sato a dare le soluzioni ai proble-  
mi e instaurare un movimento strut-  
turato. Tuttavia, anche nella fase  
negativa, emergevano elementi cos-  
truttivi. La negazione della guer-  
ra era dettata da una gran voglia  
di vivere e il rifiuto di schemi  
convenzionali e inutili era l'esi-  
genza di vivere liberamente.  
Tutto ciò va inquadrato nella si-  
tuazione storica del tempo: la I<sup>a</sup>  
Guerra Mondiale che giorno dopo  
giorno diventava una carneficina  
sempre più immensa e di cui non  
si riusciva ad intravedere la fi-

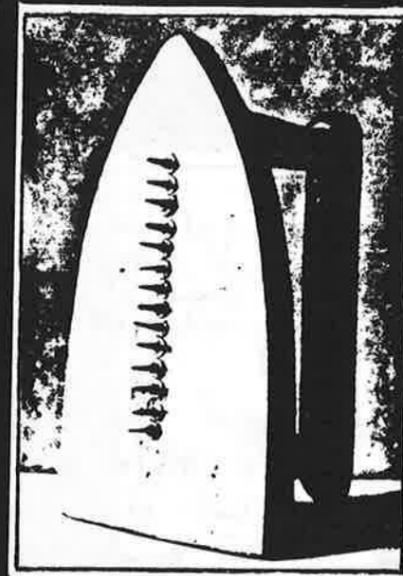
ne; la speranza della rivoluzione  
che si era concretizzata solo in  
una parte del mondo, e non sempre  
nel modo in cui era stata previs-  
ta idealmente; lo sviluppo tecnolo-  
gico e industriale che non aveva  
portato benessere e giustizia so-  
ciale, come qualcuno aveva soste-  
nuto, ma alienazione, distruzione  
e morte.

Una situazione quindi di profonda  
crisi non molto dissimile da quel-  
la che stiamo vivendo ai giorni  
nostri dove il grande incubo è  
sempre più vicino, sempre più tec-  
nologicamente perfetto e studiato  
da un pugno di bastardi che hanno  
in mano le nostre vite.

Dada muore ufficialmente nel 1922  
ma in realtà i sintomi della fi-  
ne erano già presenti da quando  
aveva cercato di organizzarsi co-  
me movimento, con schemi e regole  
determinate, che non portavano ad  
altro che alla ripetizione di ciò  
che era già stato, e la ripetizio-  
ne era la morte di dada, della sua  
spontaneità. Esso era nato co-  
me negazione: anti-borghese, anti-  
guerra, anti-falsa morale, ma an-  
che come anti-arte e anti-movimen-  
to, e, nell'istante in cui tenta  
di diventare arte e movimento, in  
cui tenta di darsi un valore este-  
tico, contraddice le premesse ini-  
ziali e inevitabilmente si auto-  
distrugge. Tuttavia lo spirito  
dada influenzerà gran parte della  
cultura successiva e i suoi fon-  
datori contribuiranno a dare ori-  
gine, con nuovi mezzi ed altre  
forme di espressione, ai seguenti  
movimenti artistici (e in parti-  
colare al Surrealismo). Ancora og-  
gi dada, con i suoi stimoli e le  
sue contraddizioni, rimane un epi-  
sodio aperto nella storia dell'ar-  
te e della cultura contemporanea,  
e molti dei temi che investì nel-  
la sua azione sono ancora di scot-  
tante attualità.

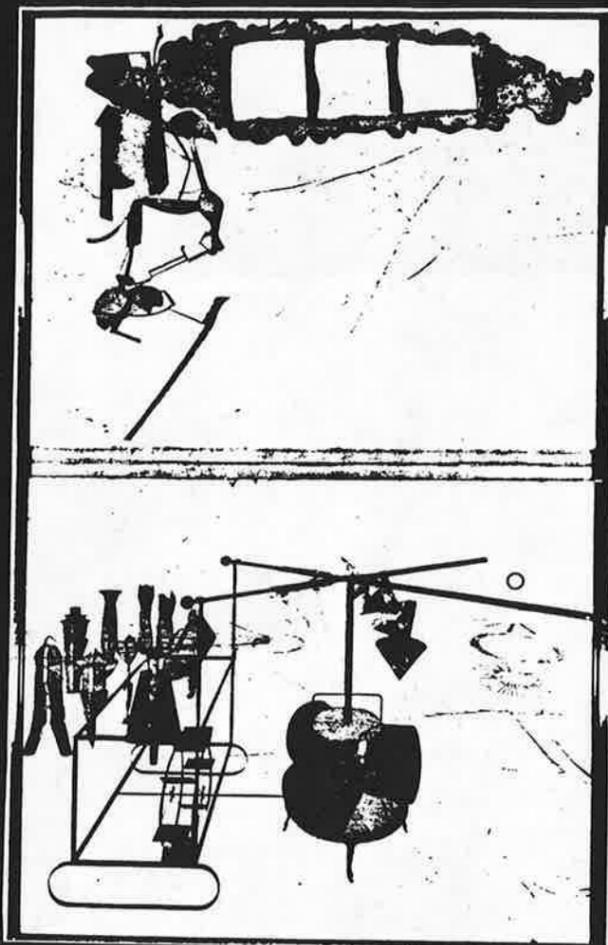


Kurt Schwitters:  
"Opera Merz con carte da  
gioco" (1919) ↑

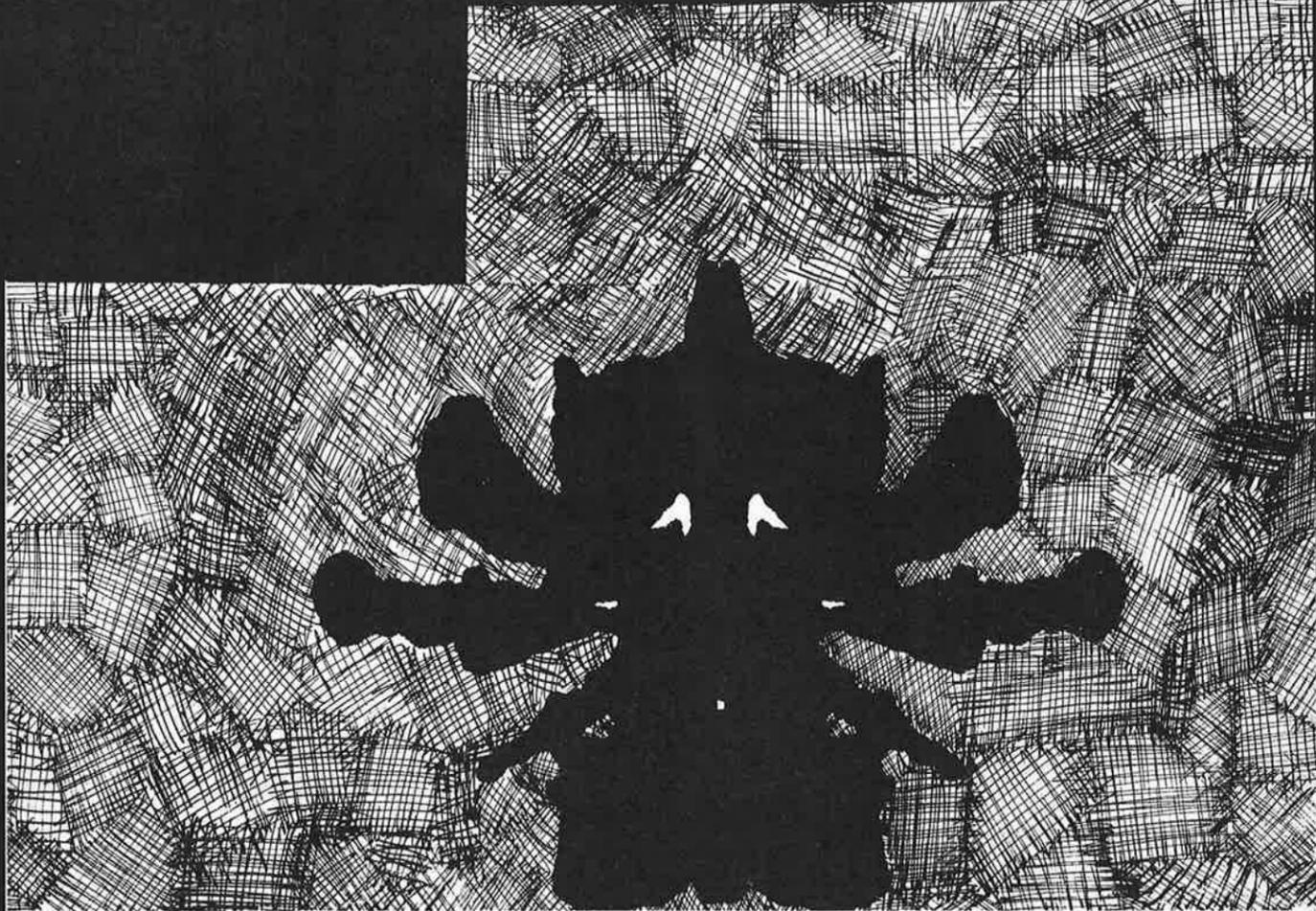


Marcel Duchamp: ↑  
"La sposa spogliata dai suoi  
celibi"

Man Ray:  
"Regalo" (1921) ←

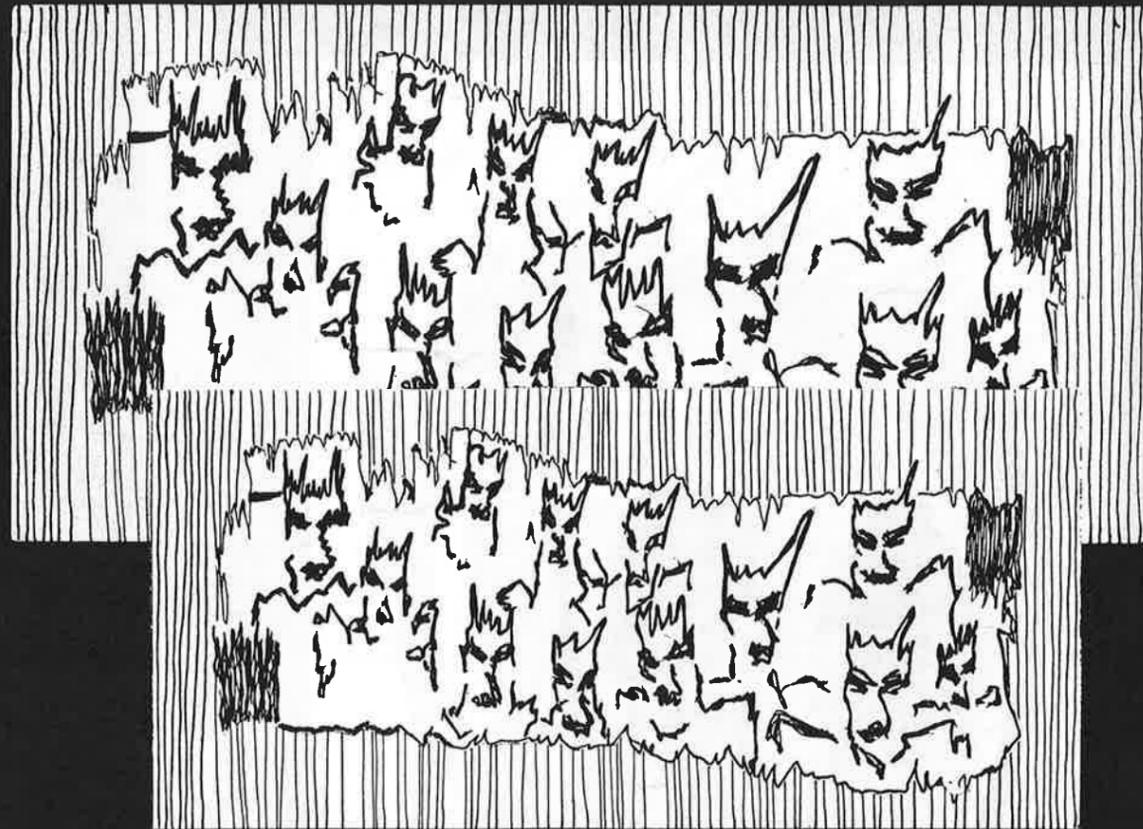


— Tristan Tzara nel "Secondo Manifesto del Dadaismo":  
La scienza ci dice che noi siamo servi della natura: tutto è in or-  
dine, fate pure all'amore e rompetevi le teste. Continuate miei  
cari, uomini, gentili borghesi, giornalisti vergini...  
Io sono contro i sistemi, l'unico sistema accettabile è quello di  
non seguirne, sistematicamente, nessuno...  
La logica è sempre falsa...  
La morale atrofizza come tutti i flagelli dell'intelligenza.  
IL CONTROLLO DELLA MORALE E DELLA LOGICA CI HANNO IMPOSTO L'IMPAS-  
SIBILITÀ DAVANTI AGLI AGENTI DI POLIZIA- CAUSA DELLA NOSTRA SCHIA-  
VITÙ -SORDIDI RATTI CHE RIEMPIONO LA PANCIA DEI BORGHESI E CHE  
HANNO INFETTATO GLI UNICI CORRIDOI DI NITIDO E TRASPARENTE CRISTAL-  
LO ANCORA APERTI AGLI ARTISTI.  
Ogni individuo deve gridare. C'è un grande lavoro distruttivo, ne-  
gativo da compiere. Spazzare, ripulire.

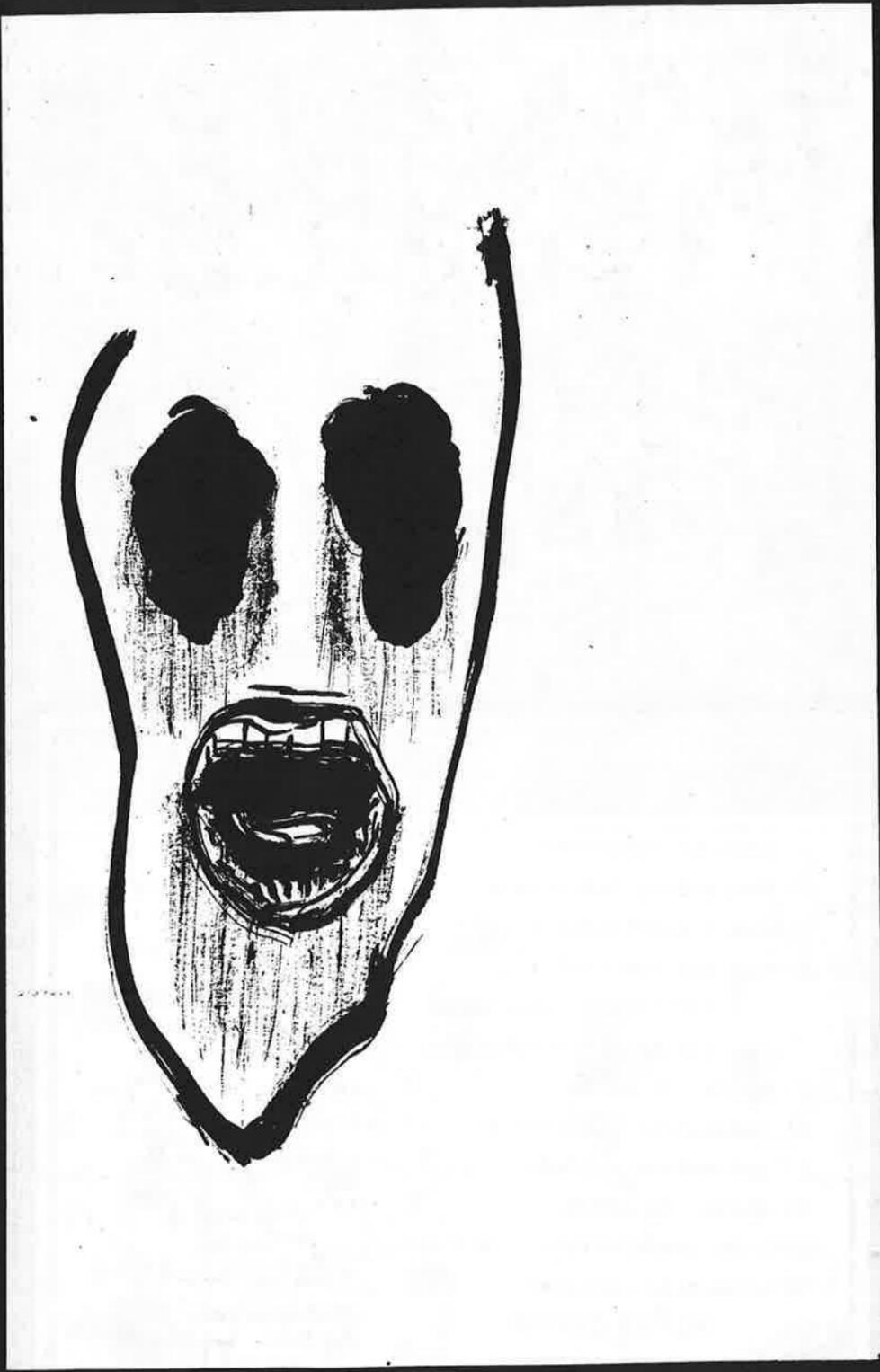


Ho visto ancora un corpo  
 squarciato e affamato  
 ancora disteso  
 il mio lato piace  
 il sangue nell'alcol  
 come quando i cabre  
 si accesa  
 ho visto i bin meandri  
 della angoscia  
 che affondavano  
 nel molle profondo  
 fare parole scivolano nel vuoto  
 ho visto la mia vita pensolaruni  
 che davanti  
 ho toccato con il fuoco  
 il mio atice  
 troppo strade partono ma nessuna via ha l'uscita

quel vecchio fontano  
 è sempre fin  
 come chi ogni  
 ondeggia intrinseca e continuo  
 quel che ho  
 lo stato un essere  
 quel che ho cercato  
 è andato distrutto  
 l'errore è stato capire  
 mai esisterà ciò che  
 ho cercato  
 come parole  
 scivolano nel vuoto



Rapporti separati	Rapporti separati
Un vuoto sottovalutato	Un vuoto sottovalutato
L'urlo sottocutaneo	L'urlo sottocutaneo
L'evoluzione interrotta	L'evoluzione interrotta
Processi conflittuali	Processi conflittuali
Il dialogo troncato	Il dialogo troncato
COMUNICARE COMUNICARE	COMUNICARE COMUNICARE
COMUNICARE COMUNICARE	COMUNICARE COMUNICARE
Il nulla Il nulla	Il nulla Il nulla
L'intuizione illimitata	L'intuizione illimitata
L'astrazione guidata	L'astrazione guidata
Il gesto Il gesto	Il gesto Il gesto
L'atto iperglaciale	L'atto iperglaciale
Un attentato mentale	Un attentato mentale
COLPIRE COLPIRE	COLPIRE COLPIRE
COLPIRE COLPIRE	COLPIRE COLPIRE
Estasi fulminante	Estasi fulminante
Isolamenti asettici	Isolamenti asettici
Introspezione suicida	Introspezione suicida
Ecco il corpo	Ecco il corpo
Ecco l'ultimo crollo	Ecco l'ultimo crollo
IMPERSCRUTABILITA'	IMPERSCRUTABILITA'
INCOMUNICABILITA'	INCOMUNICABILITA'
Comunicare! Comunicare!	Comunicare! Comunicare!
	MA LA REALTA'
	E' ALTROVE



Giuseppe Pressato - Medaglia d'oro

Esploratore di battaglione impegnato in combattimento, incaricato di recapitare al comandante di battaglione una comunicazione, attraversava con sereno sprezzo del pericolo una zona scoperta e battuta da un intenso fuoco di artiglieria nemica. Avute ambo le mani quasi completamente asportate da una scheggia di granata, raggiungeva ugualmente il comandante del battaglione, portandogli il biglietto tra i denti. Giunto al posto di medicazione ed esausto per l'eccessiva perdita di sangue, rifiutava di essere trasportato in barella per dare la precedenza al trasporto di un ufficiale gravemente ferito.

Sublime esempio di alto sentimento del dovere e di spirito di sacrificio.

Colle Chaland  
22/23 giugno 1940

crochissimi spiccate  
e religioni da modello

Simboli di vita  
Simboli di morte  
L'energia mentale  
Energia  
Energia innovativa

Te più, unie immagin in ammoriano  
ste per unie la parte dell' anima umana



A MILANO (COME ALTROVE) LA REPRESSIONE DI QUALSIASI INTERVENTO REALMENTE ANTAGONISTA DIVENTA OGNI GIORNO PIU' SCHIACCIANTE. Lo scopo che politici, burocrati, questori e scagnozzi vari si sono prefissati, con l'aiuto della polizia sempre più bastarda, è quello di ripulire questa città da qualsiasi forma di ribellione, di lotta reale, di elaborazione di una comunicazione/espressione libera, di ricerca di una vita migliore diversa da questa grigia/monotona/allucinante sopravvivenza quotidiana. In questo progetto di "Milano città europea" (che segue di poco "Milano pulita -ma da cosa? da chi? - è bella") si inserisce il processo di "normalizzazione" da parte dell'autorità; dove per normalità si intende la squallida/qualunquista vita fatta di scuola-lavoro-casa-chiesa-famiglia-TV-missili-passeggiata domenicale-carcere-sfruttamento-eroina...

MA NON TUTTI SONO DISPOSTI AD ACCETTARE QUESTA MERDA DI ESISTENZA. Ecco quindi che gli individui "non-normali" o "devianti" (perché non assorbono passivamente tutto ciò che viene loro imposto) si oppongono, lottano per una migliore qualità della vita, decidono di riappropriarsi degli spazi vitali e di AUTOGESTIRSI la propria comunicazione/espressione/esistenza. A Milano gli spazi esistono ma sono lasciati marcire per i fottuti interessi speculativi dei privati o del comune. Un esempio concreto di struttura dove sarebbe possibile autogestire svariate forme di comunicazione-aggregazione reale, è il TEATRO MIELE. Il 5 maggio questo spazio era stato OCCUPATO ma ben presto era stato anche sgomberato dall'intervento massiccio della polizia.

ECCO (in uno dei troppi casi) COME VIENE REPRESSO IL BISOGNO DI UN'ESISTENZA DIVERSA E MIGLIORE DI QUELLA ATTUALE.

Ma poco tempo dopo questo episodio la polizia ha SGOMBERATO anche la CASA OCCUPATA di VIA CORREGGIO 18 dove si trovava il VIRUS: spazio autogestito dal coll. PUNK anarchici (che, per il momento, continua le sue attività nello stabile occupato di V.le Piave 9).

Via correggio 18 era occupata da 9 anni e, oltre allo spazio abitativo (dove vivevano circa 60 persone) vi era anche uno spazio sociale, ma in pratica non vi era separazione tra le due parti poiché ogni individuo poteva partecipare all'AUTOGESTIONE della CASA e dello SPAZIO. Correggio in 9 anni di lotte era intervenuta attivamente in moltissimi problemi: lotta per la casa contro la speculazione privata e pubblica; disoccupazione, emarginazione, contro la violenza sulle donne, antimilitarismo, carcerario, contro i missili e il nucleare, contro l'appiattimento mentale, l'apatia e l'eroina, per autogestire altri spazi dove creare e diffondere la nostra comunicazione sotto le più svariate forme...

Un'attività di denuncia, controinformazione e lotta concreta riguardo a tutti questi problemi che il potere cerca di minimizzare, o di passare sotto silenzio, e che da lui sono stati prodotti.

Un silenzio buio che correggio ha lacerato con urla chiare e ben definite terminate che davano troppo fastidio perché rispecchiavano la realtà dei fatti. Un percorso di AUTOGESTIONE che si era concretizzato ed avanzava sempre più deciso anche in questo deprimente 1984.

Il VIRUS: un punto di riferimento per nuove fasce giovanili non disposte ad assoggettarsi a questo tipo di pseudovita/sopravvivenza di merda che la morale benpensante IMPONE. Uno spazio dove i gruppi e i singoli potevano suonare, fare teatro, comunicare le loro elaborazioni SENZA ESSERE SFRUTTATI COMMERCIALMENTE. Inoltre il coll. del VIRUS organizzava con gli occupanti della casa tutte le iniziative che partivano da correggio. Attualmente la situazione è ovviamente più difficile dati i problemi che lo sgombero ha comportato, ma l'attività antagonista del nucleo di occupanti, del VIRUS e di tutte le individualità che facevano riferimento a correggio, continua più intensa di prima.

STANNO TENTANDO DI DISGREGARCI E DISPERDERCI PERCHE' LE NOSTRE PRESENZE TRASGRESSIVE UNITE TRA LORO SONO UN POTENZIALE ESPLOSIVO POSTO ALLE BASI DI QUESTA MARCISCENTE E CORROTTA STRUTTURA SOCIALE.

LA NOSTRA RISPOSTA DEVE ESSERE DECISA; DOBBIAMO OCCUPARE ALTRI SPAZI INUTILIZZATI PER CREARVI CENTRI IN CUI RITROVARCI, DISCUTERE, DIVERTIRCI, CREARE LE NOSTRE ESPRESSIONI/AZIONI ANTAGONISTE.



Questi fogli vogliono essere unicamente un momento di espressione individuale e non rappresentano quindi idee, posizioni, attività di un collettivo o un gruppo (o tanto peggio di una banda più o meno spettacolare).

Ho preferito esprimere qui ciò che mi era più vicino, una parte della mia interiorità, delle mie ansie, convinzioni, terrori, piuttosto che trattare grandi temi e problemi di una società da cui mi sento troppo lontano e che rifiuto con tutti i suoi schemi, modelli, ipocrisie, banalità, gerarchie, prostituzioni, autoritarismi...

Penso comunque di costruire altri momenti di comunicazione come questo, in cui affrontare, insieme ad altre persone, vari argomenti.

Invito tutti coloro che elaborano qualsiasi forma di espressione (disegni, scritti, musica, teatro...) ad AUTOGESTIRSI la propria comunicazione poiché questa è l'unico modo per esprimersi liberamente senza doversi prostituire alle strutture istituzionali.

Tutte le foto, i disegni, i testi sono miei.

STAMPATO IN PROPRIO

X CONTATTI: [kiko] c/o VIRUS - DIFFUSIONE  
C.so GARIBALDI 89 - MILANO